



30 settembre: chiusura 3° trimestre Iva

RICORDARSI DI CONSEGNARE – con urgenza - I DOCUMENTI DA REGISTRARE.

GRAZIE

!! ATTENZIONE: CERTIFICAZIONE REDDITI U.S.L.

Con riferimento alla certificazione presentata negli anni passati al C.U.P. (o in farmacia), vi invitiamo a voler verificare che il reddito del nucleo familiare sia lo stesso dichiarato lo scorso anno, in caso contrario è necessario presentare al Cup (solo al CUP) una nuova certificazione attestante il nuovo scaglione di reddito. Vi facciamo presente che l'U.S.L. verifica annualmente che i dati dei redditi dichiarati corrispondano alle certificazioni presentate!

Obbligo di Pos per le partite Iva: arrivano le sanzioni

Sembra che sia in arrivo il famigerato decreto che renderà effettivo l'obbligo per tutti i soggetti esercenti attività commerciali, imprenditoriali e professionali ad assicurare ai propri clienti di poter effettuare i pagamenti (per un importo superiore a 5 euro) anche via POS. In caso di mancanza dello strumento POS il professionista-imprenditore sarà soggetto a sanzione, definita nell'emanando decreto. Ricordiamo che la norma era stata prevista dalla Legge di stabilità per il 2016, ma che fino ad oggi non era stata data attuazione al sistema sanzionatorio rendendola di fatto un obbligo da rispettare, ma senza sanzioni.

E' evidente lo spirito della norma di contrastare l'utilizzo del contante a fini antievasione e antiriciclaggio; è evidente che la norma rincorre lo spirito del tempo, che va sempre di più verso la moneta elettronica (come certificato anche dalle ultime statistiche di Banca d'Italia che segnala un aumento dei punti POS). Le categorie imprenditoriali tuttavia soffrono molto questo decreto perché vedono, non a torto, un'imposizione costosa e di nulla utilità: in particolare la norma sembra non evidenziare le differenze sostanziali che esistono fra le attività di commercio al dettaglio e quelle delle attività professionali.

Il problema è che si paventa un decreto che di fatto obblighi (tramite sanzioni irrogate a tutti) ogni titolare di partita IVA detenere il POS per permettere i pagamenti da parte dei clienti senza tener conto che non tutte le attività imprenditoriali o commerciali hanno come clientela utenti che necessitano di pagamenti via POS. Per fare un esempio estremo: le società di costruzione di immobili effettuano operazioni commerciali che possono essere regolate con pagamento via POS? Ovviamente no...

Nel mondo economico italiano, anche quello dei professionisti sono tante le posizioni che non operano direttamente col pubblico ma operano solo nel segmento business to business. Il POS è uno strumento necessario per chi opera col consumatore finale o effettua operazioni di importo tale da poter essere regolato con bancomat e carta di credito. Il rischio insito nel decreto in arrivo è che un obbligo esteso a tutti i professionisti renda indispensabile il POS anche a chi non lo utilizzerà mai, obbligandolo a sostenere un costo, per quanto basso, inutile. L'esempio tipico sono quei professionisti con partita IVA che lavorano per altri professionisti o altre strutture e che non hanno propria clientela: il medico che lavora per altre strutture, il commercialista l'avvocato o l'ingegnere che collaborano con uno studio...

E' di evidenza assoluta che chi offre servizi retail deve avere il POS per comodità, mentre chi opera solo con clientela business può gestire tutti i pagamenti in via tracciata senza POS, anche perché difficilmente il cliente paga con tale strumento.

Il viceministro Casero ha promesso (speriamo che mantenga le promesse) che l'emanando decreto evidenzierà quali sono le imprese ed i professionisti che verranno sanzionati per la mancanza di POS e quali sono quelli che potranno continuare (date le oggettive condizioni di svolgimento dell'attività) a non essere soggetti a tale obbligo.

Falsa mail dall'Agenzia delle Entrate: attento alla truffa

L'Agenzia delle Entrate ha segnalato un nuovo tentativo di truffa a danni dei contribuenti tramite l'invio di false email. Ecco come difendersi da questi messaggi dannosi.

In queste settimane diversi contribuenti hanno segnalato l'arrivo nella loro casella di posta elettronica di false email da parte dell'Agenzia delle Entrate. I messaggi promettono il rimborso parziale del canone Rai o richiedono di regolarizzare la posizione fiscale del contribuente, ma sono solo un tentativo di phishing.

A comunicare il tentativo di truffa che sta circolando nelle caselle email degli italiani è stata l'Agenzia delle Entrate, con una nota e con un post pubblicato sulla propria pagina Facebook.

La finta email riporta il logo dell'Agenzia delle Entrate e a prima vista sembrerebbe un messaggio autentico. Ma i numeri di telefono e le informazioni di contatto sono errate e, soprattutto, il messaggio contiene link pericolosi. Se cliccati, possono installare virus sul computer che si sta usando o possono attivare degli abbonamenti sulla linea telefonica cellulare. Il testo dell'email truffa recita:

*le è stato riconosciuto il diritto al **parziale rimborso del canone Rai**, per un ammontare di euro 67,86€. A causa di un errore nel calcolo automatico, Lei ha versato una cifra in eccesso e ha quindi diritto al rimborso della somma. Per ottenere il rimborso, la preghiamo di scaricare il modulo (per scaricare [Clicca qui](#)), stamparlo e compilare tutti i campi evidenziati, quindi lo reinvii all'indirizzo rimborso@agenziaentrate.gov.it. Una volta analizzata la sua richiesta provvederemo a inviarle il corrispettivo a Lei spettante. Cordiali saluti*

False email per regolarizzare la propria posizione fiscale

L'Agenzia delle Entrate ha ricevuto segnalazioni anche per un tentativo di phishing simile, in cui si parla non di rimborso del canone Rai bensì di **regolarizzare la propria posizione fiscale**.

Il mittente del messaggio è l'indirizzo email rimborso@agenziaentrate.gov.it e nel testo si parla di irregolarità nella propria posizione fiscale. Quindi il messaggio invita a scaricare e compilare un modulo e a pagare una determinata somma, minacciando altrimenti il prelievo forzoso dal conto corrente.

Come difendersi da questa falsa mail?

Casi simili si sono già verificati e si ripeteranno in futuro. Sono tentativi di **phishing**, quella pratica messa in atto per carpire i dati bancari o delle carte di credito delle vittime al fine di rubarne i fondi disponibili. Cosa fare per difendersi dalle truffe online? In generale ecco gli accorgimenti da prendere:

- **Attenzione all'italiano.** Solitamente queste comunicazioni sono sgrammaticate, perché prodotto di generatori automatici di messaggi con una traduzione approssimativa dall'inglese;
- **Guarda l'indirizzo mail.** L'indirizzo del mittente può essere un indizio importante: le comunicazioni ufficiali non arrivano da un account mail generico;
- **Semplici mail.** È vero, si parla sempre più spesso di semplificazioni nelle comunicazioni da parte del Fisco, si parla di **avvisi di Equitalia via SMS**, ma ad oggi i messaggi ufficiali arrivano esclusivamente tramite posta raccomandata e PEC, e non tramite una mail generica che ad oggi non ha valore legale;
- **Non aprire gli allegati.** Nel dubbio, non farlo e informati. Magari, come in questo caso, l'Agenzia delle Entrate ha già emanato un comunicato relativo alla mail che hai appena ricevuto e quindi puoi essere certo che si tratti di una truffa;
- **Contatta gli uffici competenti.** Che si tratti del Fisco o di una comunicazione bancaria, è sempre meglio cercare un riscontro almeno telefonico prima di comunicare i propri dati tramite mail.

Cosa fare se si riceve la falsa email

Se hai ricevuto una di queste email, l'Agenzia delle Entrate ti invita a **non cliccare sui link e a cestinare il messaggio**. In entrambi i casi, si tratta di email false che non hanno nulla a che fare con l'Agenzia delle Entrate.

Ricorda che il **rimborso del canone Rai** non viene comunicato tramite email, ma viene riaccredito sulla bolletta elettrica. L'Agenzia delle Entrate non ti invia delle email per chiederti moduli o comunicazioni, ma mette a disposizione i modelli da usare per i diversi casi (**richiesta di esenzione**, comunicazione di non possesso di apparecchi TV o richiesta di rimborso) sul proprio sito internet.

Anche le comunicazioni sui controlli e sugli accertamenti fiscali non vengono inviati tramite email, ma tramite lettera oppure tramite PEC. Nel caso in cui trovassi un'email simile nella tua casella di posta non cliccare i link, non scaricare gli allegati e cancella il messaggio. Se hai dubbi sull'autenticità del messaggio, prima di cliccare o scaricare documenti, puoi chiedere chiarimenti al call center dell'Agenzia delle Entrate, chiamando il numero 848.800.444 da telefono fisso oppure il 0696668907 da telefono cellulare.

Restiamo a disposizione per ulteriori ed eventuali chiarimenti.

STUDIO MARCHI



STUDIO MARCHI COMMERCIALISTA